

INDICE

Introduzione	Premessa del Dirigente Scolastico	pag. 3
Parte Prima:	Ragioni del POF	pag. 5
	Realtà socio- culturale	pag. 6
	Sicurezza a scuola	pag. 8
Parte Seconda:	Indirizzi e identità dell'Istituto	pag. 9
	Finalità educative d'Istituto	pag. 11
	Obiettivi formativi	pag. 12
	Continuità educativa e didattica	pag. 16
	Orientamento	pag. 17
	Integrazione	pag. 19
	Attività a favore dei soggetti con DSA	pag. 20
	Valutazione	pag. 22
	Patto di corresponsabilità	pag. 31
	Organo di Garanzia	pag. 32
	Valutazione del POF	pag. 33
	Formazione	pag. 35
Parte terza:	Commissioni e Gruppi di lavoro	pag. 37
	Organi della scuola	pag. 38
	Funzioni strumentali	pag. 39
	Progetti d'Istituto	pag. 41
	Macro-area Progettuale e Aree a rischio	pag. 43
	Servizi Amministrativi	pag. 48
	Calendario Scolastico	pag. 52
	Scuola dell'Infanzia	pag. 53
	Scuola Primaria	pag. 57
	Scuola Secondaria di I grado	pag. 62
	Viaggi d'istruzione	pag. 70
Parte quarta:	Carta dei Servizi	ALLEGATI
	Regolamento d'Istituto	

Il presente POF è stato approvato dal Collegio dei docenti con delibera n. 4 del 04/11/2011 e adottato con delibera n. 141 dal Consiglio d'Istituto nella seduta del 07/11/ 2011

LA PREMESSA DEL DIRIGENTE

Chi opera nella scuola, ciclicamente, affronta la fase di esame del suo ruolo nella scuola e del ruolo della scuola stessa nella società.

Il pungolo per questo esame è spesso fornito da nuove indicazioni, che a loro volta recepiscono i cambiamenti della società.

L'esame attuale permette non solo a me, ma a tutti gli operatori coinvolti, di constatare che le nuove Indicazioni Ministeriali confermano l'importanza della capacità non solo professionale, ma anche umana di docenti e dirigenti di accostarsi all'alunno. La scuola, per assolvere il suo compito educativo e i suoi fini istituzionali, deve affrontare la sfida dei cambiamenti reali della società in cui è inserita ed opera e tener conto dei suoi malesseri e dei suoi disagi vecchi e nuovi.

Infatti aspetti come:

- la perdita delle radici;
- la confusione tra valori e disvalori;
- la disomogeneità socio-economico-culturale;
- la fragilità del profilo psicologico e relazionale;
- la difficoltà di dialogo all'interno della famiglia;
- la mancanza di autorevolezza e di modelli positivi;
- il comportamento di tipo consumistico;
- il profilo psicologico fragile;
- lo scarso senso civico;

investono anche il nostro territorio sebbene in modo più attenuato rispetto ai tessuti urbani.

La scuola, in quanto istituzione educativa situata nel "territorio", è chiamata a svolgere nei confronti delle famiglie alcune azioni:

- di consapevolezza dell' insostituibile ruolo educativo genitoriale;
- di sostegno a scelte educative adeguate;
- di proposta di coerenti regole comportamentali;
- di ascolto e di dialogo nel rispetto delle reciproche competenze.

Inoltre essa deve guardare all'ambiente in cui vive l'alunno, con l' intenzione di valorizzare e "usare" le energie positive interagendo con enti, associazioni e risorse umane al fine di promuovere nei ragazzi il senso di appartenenza.

Il Primo ciclo d'istruzione è un passaggio fondamentale per la costruzione del "progetto di vita" di ogni persona, perché fornisce le basi che permettono di affrontare in modo positivo le esperienze successive proprie del Secondo ciclo d'istruzione e di formazione. Mi riferisco in particolare, ai problemi del vivere quotidiano e dell' inserimento responsabile nella vita familiare, sociale e civile di questa particolare fase dell'età evolutiva.

Il compito della scuola non potrà essere quello di inseguire tutte le conoscenze e di considerare gli alunni dei contenitori vuoti nei quali travasare i saperi, ma dovrà essere quello di insegnare a riflettere sui valori che i saperi trasmettono.

La scuola non dovrà poi perdere di vista il rapporto con la vita, bensì assumere atteggiamenti, che siano quanto più possibile essi stessi vita.

L'attenzione progettuale del dirigente va dunque rivolta verso l'intero sistema nella sua complessità e verso i processi che caratterizzano la vita dell'Istituto al suo interno e nelle relazioni con l'esterno. La logica dovrà e sarà pertanto quella del miglioramento permanente. La scuola deve saper alimentare in modo creativo le risorse umane dell'istituzione e saper incoraggiare il personale nella crescita e nello sviluppo della propria capacità di relazioni umane positive e gratificanti nello svolgere un lavoro importante.

Studiando non si impara solo a scrivere e a far di conto, ma a non stare al cattivo gioco, a capire le trappole, a smascherare gli imbrogli, a non farsi ipnotizzare dagli "omini di burro", a non lasciarsi trasportare nel paese dei balocchi.

Guardiamo dunque alla Scuola come luogo dove pulsano intelligenza e creatività.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

PROF.SSA GIOVANNA FANTETTI

